



di andrea libondi

Fatti e protagonisti della settimana

Un'immagine significativa della finale di Coppa Italia che si è disputata solo dopo una trattativa tra le forze di polizia e gli ultras napoletani capeggiati da Genny 'a carogna.



Evviva Famila Schio, per la sesta volta campione d'Italia nel basket femminile. Il trionfo è arrivato dopo una serie conclusasi a gara5 contro un Passalacqua Ragusa che dopo aver sbancato, per la prima volta in stagione, il PalaCampagnola aveva assaporato il piacere del primo titolo della sua storia. E invece il Famila ha tirato fuori gli attributi, ha colpito in Sicilia ed ha completato l'opera a domicilio, per la felicità del patron Marcello Cestaro (foto) che dopo gara3 aveva alzato la voce. Schio si conferma così capitale del basket rosa, sfoderando numeri di qualità: tra gli altri i 12 scudetti di Raffaella Masciadri, che sono però ancora lontani dai 15 di Mara Fullin, un altro monumento del basket femminile che ha dedicato a Vicenza buona parte della sua sfolgorante carriera. La svolta della finale? Si potrebbe parlare di Mendez, dei suoi metodi di lavoro, delle strategie di mercato di De Angelis, della disponibilità economica garantita da Cestaro, delle tante campionesse a disposizione. Io dal mucchio pesco il canestrono di Chicca Macchi ad un soffio dalla chiusura del terzo quarto: 41-41 dopo centro dalla lunetta di Williams, due passi e, appena superata la metà campo, il tiro che batte sul tabellone e s'infila imperioso. Li Ragusa ha capito che il suo destino era segnato, lì il Famila s'è reso conto che il trionfo era spianato. E così il numero degli scudetti scledensi si rovescia per un 9 che è il voto alla stagione del fantastico triplete.



League e salvezza. Qui sono da registrare l'impennata del Catania e il gran colpo del Sassuolo, capace di sfruttare la serata magica del baby Berardi e, soprattutto, l'intorpidimento della Fiorentina dopo la finale di Coppa Italia. Chiaro che il calendario ci ha messo del suo, perché un conto è affrontare una squadra con pochi stimoli ed un altro battersi con una rivale lanciata, ma il calcio vive anche di questo ed è fuori luogo fare dietrologie particolari. Di sicuro adesso meglio di tutti sta il Sassuolo mentre un'importanza decisiva assume la sfida tra Bologna e Catania. Un finale da gustare. Sperando che si parli solo di pallone e che i veleni restino fuori dagli stadi. Il palpitante interesse vale il 7.



con una quinta piazza che lascia fiorire molti punti interrogativi. D'accordo che puoi sempre contare sul fortino del Menti, però la stagione regolare meritava un altro congedo. Quella nella terra del Titano era una gara particolare perché Lopez la giocava in carezza di punte. Ma due gol sono arrivati e dunque la strada era in discesa. Solo che, una volta di più, i biancorossi hanno dimostrato che i problemi stanno in difesa, troppo permissiva e arrendevole, non certo figlia di quel temperamento e di quell'accortezza che dovrebbero derivare dagli insegnamenti di Lopez (foto) e Praticò, una delle coppie migliori e più affiatate nelle retroguardie del Vicenza che fu. Rimedi urgenti s'impongono perché alle porte c'è il Savona del bomber Virdis. Anche qui il 7 sa di buon augurio.

Ahi ah ah, Vicenza. Avevi tra le mani il terzo posto e invece ti sei fatto sciocamente rimontare due gol a San Marino, chiudendo

Confesso che ho subito pensato (male) di Televideo quando ho visto i risultati della do-

menica calcistica di serie D che promuovevano il Pordenone. Non sarebbe stata la prima volta che il Marano si vedeva stravolgere, in video, i risultati maturati sul campo ed allora ho pensato che anche questa volta l'1-1 sarebbe stato cancellato dalla realtà. E invece era tutto vero: Monfalcone aveva fermato i bianconeri mentre i ramarri, non senza difficoltà, avevano fatto il blitz a Este. E allora? Allora bravo Pordenone, perché da queste parti non siamo come Conte e riusciamo a riconoscere i meriti altrui. Però con una tiratina d'orecchi ai bianconeri per aver dilapidato il maxi vantaggio di 5 punti dopo lo scontro diretto nonostante il Pordenone fosse incappato anche nell'ipopinato stop interno col Giorgione. Certo che vedersi rimandato ai playoff dopo un campionato chiuso a 83 punti sa di beffa. Ma se c'è una giustizia sportiva, anche il Marano l'anno prossimo farà parte della C unica. E dunque l'8 vale come bilancio provvisorio e anche come l'augurio di eccellente prolungamento di stagione.



Non era tra i nomi di maggior richiamo del circuito Wta, ma la sua prematura scomparsa ha provocato un grande dolore nel mondo del tennis. Elena Baltacha (foto), ucraina di Kiev naturalizzata britannica, ha perso a 30 anni la partita con la vita, stroncata da un tumore al fegato cui ha cercato di opporsi come faceva con le sorelle Williams, la Sharapova o le Errani-Pennetta-Vinci di turno. Era salita fino al numero 49 nel mondo, aveva giocato fino allo scorso anno prima che la malattia pretendesse il servizio vincente. Nel dolore per la scomparsa di Elena il tennis ha conosciuto uno squarcio di luce con la nascita di Leo e Lenny, i due nuovi gemellini alla corte di Roger Federer. Speciale come tennista, il campione svizzero lo è anche come uomo. Merita l'8 alla carriera, stessa valutazione per Baltacha, alla memoria. Alla prossima.

Privati

SemprePiù Assicura®

Multirischi casa

Abitare il futuro, in piena sicurezza.

abc ASSICURA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima della sottoscrizione leggere attentamente la Nota Informativa e le Condizioni di Assicurazione disponibili presso tutte le Filiali della Banca.

Banca Popolare di Vicenza

Tradizione e futuro

SPORT QUOTIDIANO

FONDATA DA GIANMAURO ANNI

Reg.Trib. Vicenza n. 600 del 7 giugno 1988 - ROC 11169

STAMPA

Società Editrice Arena spa - Caselle di Sommacampagna (VR)

EDITORE: SPORTEditore srl - Vicenza - Via Casarsa 43

Direttore Responsabile PAOLA AMBROSETTI

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Via Casarsa 43, Vicenza, 36100

Telefoni 0444/525393 (3 linee r.a.) Fax 0444/525401

Questo giornale è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana